



SPECCHIO

di *giorgio geraci*
geraci@monitortp.it

LA SOLITUDINE DEL MONARCA

Anche se in realtà non hanno inciso sulla situazione di stallo istituzionale in cui ci troviamo, il gruppo dei saggi ha dato per la prima volta un segnale di cambiamento.

Tale cambiamento viene dall'idea che il capo da solo non può più governare, ma ha bisogno di un gruppo con cui confrontarsi costantemente. Ed anche il Papa, *vecchio volpone gesuita* che fa? Istituisce il *gruppo dei saggi* che condivideranno con lui *la croce* del governo della chiesa, che sembra essere diventata, improvvisamente, assai pesante e di difficile trasporto tanto che richiede forza di polsi giovani (così sembra avere detto Benedetto XVI). Come dire, anche nei luoghi della certezza ogni tanto *il dubbio* s'insinua come l'acqua; e crepa.

In questo *processo dialogico collettivo* il contesto del gruppo fornisce i *temi culturali* intorno ai quali sia il gruppo stesso che i singoli partecipanti sono chiamati a pensare insieme. Mi sembra di sentire uno dei miei maestri gruppoanalisti. In realtà sono anni che alla mia scuola di riferimento professionale sollecitiamo il metodo grupppale come sicuro sostegno al governo della complessità. E' condizione più complessa di quella che stiamo vivendo? Da soli non si

può ed il metodo Napolitano – Bergoglio inaugurato in questi giorni ci presenta il *gruppo vs la solitudine del monarca*. Bene, creato il metodo adesso mettiamoci all'opera. Come sappiamo, senza *il fare*, il pensare diventa sterile esercizio. Senza *il concreto* si rischia di restare *nell'astratto* e quindi nel nulla, o nel sogno, che non è realtà.

Caro amico, il momento è difficile, ed è soltanto con la coesione sociale, la cooperazione (che è salute mentale) e la solidarietà, termini tutti che si riferiscono alla gruppaltà tout court, che si superano i momenti di crisi socio politica e finanziaria. E noi, in questa condizione, malgrado noi, ci siamo finiti. E dobbiamo uscirne. Di diritto o di rovescio.

Ma tutti insieme! Siamo tutti su questa barca che rischia di affondare se ciascuno, per la sua parte, non allunga la mano verso l'altro nel tentativo di creare una catena. Se ci lasciamo la catena si spezza e finiamo tutti ammollo! Ed i vestiti bagnati pesano assai.

Alla settimana prossima, con la speranza che ci sia un o una presidente della repubblica, non che risolva le cose, ma che permetta la ripresa della strada verso una certa *normalità*.

